

Per il santo patrono note e tradizione si fondono in Maria

Riuscito concerto sabato sera in basilica a Lecco
Scelta originale nell'esecuzione dell'oratorio Elia
L'apertura riservata all'Inno per l'Avvento

ROBERTO ZAMBONINI

LECCO

Anche quest'anno il pubblico lecchese non ha voluto mancare al tradizionale appuntamento con l'Accademia corale di Lecco e con il concerto di San Nicolò, appuntamento che ogni anno si

tiene nella basilica, intitolata proprio al patrono dei naviganti, messa a disposizione da Monsignor Franco Cecchin, Prevosto di Lecco.

La serata si è aperta, come oramai consuetudine, con una breve presentazione da parte dell'attore Gianfranco Scotti che, dopo aver ripercorso le tappe fondamentali di una formazione corale che da sessantacinque anni valorizza l'immenso e prezioso patrimonio polifonico italiano ed europeo e aver ringraziato gli sponsor del concerto (Provincia di Lecco, Banca Lecchese, Autotorino), ha colto l'occasione per ricordare i recenti restauri realizzati dall'associazione "Ap-

pello per Lecco" che hanno restituito la statua dorata di San Nicolò (uno dei simboli della città di Lecco che fa bella mostra di sé nel lago in località Malpensata) al suo antico splendore.

Canto gregoriano

Poi l'Inno per l'Avvento, un canto gregoriano intonato con grande suggestione dall'Accademia corale schierata lungo le navate della chiesa, ha fatto da apripista a un programma che, partito proprio dal gregoriano e passato attraverso la musica rinascimentale e barocca, con

Tomás Luis de Victoria (*Ne timeas Maria*, mottetto a 4 voci), Hans Leo Hassler (*Dixit Maria*, mottetto a 4 voci) e Johann Pachelbel (*Magnificat*, per coro e basso continuo), è approdato alla prima metà dell'Ottocento con l'oratorio *Elia*, capolavoro di Felix Mendelssohn.

La polifonia con il suo intreccio rigoroso delle voci e i

suoi giochi contrappuntistici, ha musicalmente rappresentato il filo conduttore della serata che, dal punto di vista tematico, ha invece privilegiato, in particolare nella prima parte della serata, il ruolo di Maria che, accettando di diventare madre di Gesù, ha consentito la salvezza del genere umano portando peraltro a compimento il processo di redenzione preannunciato dai profeti.

È stato il maestro Antonio Scaioli, che proprio quest'anno festeggia i vent'anni alla guida dell'Accademia corale, a presentare i brani via via eseguiti e a dare senso alle scelte musicali operate. Nel caso dell'*Elia* di Mendelssohn, del quale l'Accademia ha eseguito solo i cori accompagnati dall'organo (in sostituzione dell'orchestra), le parole introduttive del maestro Scaioli hanno consentito di collocare questi cori all'interno della vicenda narrata in questo oratorio; una vicenda che, tratta dal Primo libro dei Re dell'Antico Testamento, si svolge in Israele con il profeta Elia e il suo discepolo Eliseo perseguitati dal re Acab e dalla



L'Accademia corale di Lecco protagonista del concerto di sabato sera in basilica

moglie Gezabe caduti preda del paganesimo e del culto sanguinario di Baal. Il libretto dell'*Elia*, con frasi e versetti biblici collegati tra loro da brevi parole descrittive di Schubring, il suo autore, si conclude con l'ascesa in cielo di Elia e la glorificazione del vero Signore.

Momenti suggestivi

Una scelta davvero interessante quella operata da Scaioli di eseguire, di questo oratorio, solo i cori che, ricordiamolo, nella forma "oratorio", suppliscono alla mancanza di azione, come voleva il teatro greco, e, soprattutto, danno voce al popolo, alle moltitudini.

Numerosi i momenti suggestivi che il coro lecchese, diret-

to da un maestro meticoloso e attento ai particolari che riesce ad ottenere una vocalità curata e precisione negli attacchi e nelle chiuse, ha regalato al pubblico.

Davvero interessante, per esempio, l'interpretazione proposta dall'Accademia corale del mottetto "Dixit Maria" di Hans Leo Hassler, compositore e organista tedesco la cui opera si muove tra rinascimento e barocco. Altrettanto suggestivo il *Magnificat* di Pachelbel nella seconda parte del concerto, l'esecuzione del coro (quartetto) "Dà al Signore il tuo fardello" eseguito da un gruppo ristretto di coristi.

Il successo della serata si deve anche all'organista Massi-

mo Borassi che con bravura ha dato il suo contributo sia nel *Magnificat* di Pachelbel, una pagina che mostra l'abilità del compositore di Norimberga nel "muovere" le voci, sia nell'*Elia* di Mendelssohn dove l'organo (un Balbiani Vegezzibossi a trasmissione elettrica del 1974) con la sua pienezza di suono non ha fatto rimpiangere l'orchestra prevista dalla partitura originale riuscendo a creare la giusta cornice sonora e a sottolineare i passaggi, ora drammatici ora lirici, del coro.

Alla fine, applausi calorosi per tutti seguiti, come bis e buon augurio, dal Coro n. 20 dell'*Elia*: "Sia ringraziato Dio". ■